

MAURO CASTAGNARO,
A NOME DEL MOVIMENTO NOI SIAMO CHIESA,
in occasione della celebrazione del XXX di VOCATIO, ha presentato
il libro

“**PRETI SPOSATI NELLA CHIESA CATTOLICA**”

libro che Castagnaro ha curato, cercando la collaborazione di teologi e teologhe, preti sposati, preti ortodossi, pastori della Chiesa della Riforma, ecc.

Ne è uscito un testo (290 pg.) a firma di quattordici autori. In frontespizio troviamo questa scritta:

”Pagine altre... lungo i sentieri della differenza

e subito dopo la dedica *A Giuseppe Barbaglio*, noto biblista e prete sposato, morto il 28 marzo 2007.

Le prime 38 pagine sono a firma di *Rinaldo Fabris*, docente di Esegese del Nuovo Testamento alla Scuola teologica del seminario di Udine, Trieste e Gorizia e presidente dell’Associazione biblica italiana. L’autore scrive in modo chiaro e inequivocabile che in tutto l’Antico Testamento i sacerdoti erano sposati: l’unica condizione posta era quella di non sposare una prostituta: *”...I sacerdoti saranno santi...non prenderanno in moglie una prostituta o una donna già disonorata...”* (Lv.21,8).

Nel Nuovo Testamento, continua l’autore, solo le lettere pastorali parlano dello stato di vita dei vescovi, presbiteri e diaconi e del rapporto tra ministero e matrimonio, e in modo chiaro sta scritto a pg.41 : *”...il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta...sappia dirigere bene la propria famiglia, perché se non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver cura della Chiesa?”*.(I Tim..3,2 ss.).

Fabris continua a pg.43 che nella lettera a Tito si traccia il profilo dell’*episkopos* e del *presbyteros* e troviamo scritto: *”...il candidato deve essere irreprensibile, sposato una sola volta...”* (Tito 1,6).

L’autore fa capire, in tutto il suo intervento, che se la gerarchia cattolica in altre pagine del Nuovo Testamento (come per esempio la pagina degli *“...eunuchi per il regno dei cieli...”*) ha pensato bene di trovare la prova provata del celibato per i preti, ha commesso un errore di interpretazione, perché il tema di quella pagina non era il celibato, ma se il marito poteva ripudiare la moglie (questa era la questione posta dagli apostoli a Cristo). Nel lavoro di esegesi è necessario prestare molta attenzione al contesto!

Giovanni Cereti, presbitero, docente di Teologia ecumenica all’Istituto di studi ecumenici “San Bernardino” di Venezia, nel suo intervento da pg.49-68, parla delle origini del celibato che sono note a

- tutti: a) il tabù del sesso è di origine pagana, vedi le *Vestali e il fuoco sacro*...
- b) una delle cause fondamentali sono state certamente le correnti filosofiche greco-ellenistiche, manichee per cui nella fondamentale antitesi tra carne e spirito, la carne doveva essere mortificata per esaltare lo spirito e il matrimonio era definito “*obscoenis cupiditatibus inhiare*” cioè stare attaccati a oscene cupidità (papa Siricio, anno 384,Dz.89); correnti filosofiche che hanno trovato terreno molto fertile in S.Agostino, S.Gerolamo,ecc.
 - c) un altro motivo fondamentale e molto utile alla gerarchia ecclesiastica è quello di avere persone disponibili a tempo pieno e senza oneri familiari
 - d) infine, l'autore ricorda i motivi economici, di potere, di carattere storico, durante la lotta delle investiture tra Papato e Impero per cui i patrimoni terrieri, enormi, della Chiesa non dovevano essere divisi nelle successioni ereditarie tra i figli dei vescovi e dei preti..

Serena Noceti, ecclesiologa, docente di Teologia sistematica all'Istituto superiore di scienze religiose “Beato Ippolito Galantini” di Firenze e componente del Consiglio di presidenza dell'Associazione teologica italiana, nel suo intervento pg.87-99, sottolinea l'importanza di “*desacralizzare*” il presbitero. Scrive:” Gli studi storici correlano il primo affermarsi della *lex continentiae* e del celibato per i ministri ordinati a quel graduale processo di sacerdotizzazione e sacralizzazione del ministero che ha interessato la Chiesa fra il III e il VI secolo. In questo periodo si assiste alla progressiva marginalizzazione di quella novità radicale di un “sacerdozio dell'esistenza”, che chiede di rendere culto a Dio nel dono di tutti se stessi per amore (Rm 12,1-2) e si configura come un “adorare Dio in spirito e verità” (Gv 4), che svuota la tradizionale contrapposizione divisa tra sfera sacra e sfera profana, tipica di ogni religione, e che è al cuore del riconoscimento neo-testamentario di Gesù sacerdote nel dono della sua vita (Lettera agli Ebrei) e del popolo di Dio investito di una funzione sacerdotale-regale (I Pt 2,4-10).

L'autrice sottolinea:”...Ricominciare a ordinare uomini sposati aiuterebbe a comprendere la storicità delle forme ministeriali, ad attestare la non storicità di una Chiesa che, per opera dello Spirito Santo, continuamente è rinnovata perché adempia la sua missione messianica.”... e conclude:”...Ritornare alle motivazioni che hanno portato alla introduzione del celibato e a un cambiamento nella prassi originaria e accogliere le preoccupazioni per la vita di una Chiesa ad esse sottese aiuterebbe a cogliere e accettare come oggi la stessa volontà di Chiesa e gli stessi bisogni profondi chiedano una ulteriore trasformazione di questa legge ecclesiastica secolare, che la nuova visione di ministero consegnata dal Concilio Vaticano II permetterebbe

e che l'attuale situazione di troppe comunità cristiane senza eucaristia richiede con urgenza”.

Heinz-Jurgen Vogels, prete sposato tedesco, teologo, nel suo intervento pg.69-86 sottolinea il ...”diritto degli apostoli di condurre con sé la sposa (1 Cor 9,5) diritto conferito da Cristo e non può essere abrogato dal legislatore ecclesiastico”.

Scrivendo l'autore:”...Oggi gli esegeti sono d'accordo che la *sorella* di cui parla il testo di Paolo è una cristiana e che *la donna* è la sposa, la quale *gli altri apostoli*, *i fratelli del Signore*, Simone e Giuda Taddeo e Cefa Pietro di fatto hanno condotto con sé e Paolo e Barnaba avrebbero potuto condurre a loro volta se l'avessero voluto” (Il diritto delle comunità ad un prete in conflitto con l'obbligo del celibato, in “Concilium”,3,1980, H-J Vogels) .

L'autore continua citando il Concilio Vaticano II in cui uno dei padri conciliari il card. Julius Dopfner, arcivescovo di Monaco di Baviera, nel suo intervento del 15 ottobre 1965 si domandava in quale modo un dono di grazia, “che il Padre concede ad alcuni”, come afferma il n.42 della *Lumen Gentium*, rifacendosi a Mt 19,11 e 1 Cor 7,7, possa essere imposto come obbligo a tutti i preti”.

Rosario Mocciano, prete sposato, della comunità di base di San Paolo a Roma e docente di Psicologia dello sviluppo alla facoltà di Psicologia dell'Università “La Sapienza” di Roma, nel suo intervento pg. 161-168, ricorda alcuni fatti che non favoriscono molte speranze e scrive:”...il clamoroso stop imposto da papa Montini al dibattito appena iniziato durante l'ultima sessione del Concilio Vaticano II è l'esempio più eclatante di una serie di interventi inibitori della Curia romana finalizzati a chiudere qualsiasi spiraglio che possa significare, anche solo indirettamente, l'avvio di un nuovo corso in materia”.

E Mocciano non dimentica:”...la sottile apertura del cardinale Claudio Hummes...il quale, appena nominato da papa Ratzinger prefetto della Congregazione per il Clero, si era lasciato sfuggire qualche espressione meno rigida a proposito della possibilità di ordinare persone già sposate: nel giro di 24 ore quelle dichiarazioni, riprese da tutta la stampa internazionale come il possibile segnale di inizio di un nuovo corso col pontificato di Benedetto XVI, sono state drasticamente ridimensionate”.

Giovanni Montesi, prete sposato, segretario di Vocatio e direttore dell'Ufficio di pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Sessa Aurunca, portando la sua esperienza, a pg.183 cita subito il grande teologo K.Rahner:” *Se finora, nella Chiesa l'istituzione si è protetta dagli abusi possibili della libertà e del carisma, oggi incombe*

l'impegno di proteggere la libertà e il carisma dagli abusi dell'istituzione".

Più avanti scrive: "...Il presbitero che lascia il tempio per mettersi sulla strada che porta verso Gerico assieme a una donna per aiutare l'uomo sofferente è ritenuto dalla gerarchia ecclesiastica un traditore, ma non lo è. Esiste, infatti, una fedeltà a Dio che non può essere ricondotta all'autorità della Chiesa".

Più avanti Montesi scrive: "...La concezione secondo cui l'obbedienza alla volontà di Dio passa attraverso l'autorità dei superiori ha provocato molte volte gravi danni di coscienza e spesso drammi irreparabili".

Concludendo il suo intervento Montesi cita Carlo Carretto: "...Quale è stata la volontà di Dio nell'istituzione dell'eucaristia? Cristo aveva detto – fate questo in memoria di me – o – siate celibi?". Allora come è possibile che per il solo fatto di essere sposati, l'autorità ecclesiastica neghi la possibilità di consacrare il corpo di Cristo nell'assemblea dei fedeli?".

Ausilia Riggi, già suora e vedova di don Giacomo Pignata, fa parte del Coordinamento delle teologhe italiane e dell'Associazione "DONNE CONTRO IL SILENZIO", chiude il volume dopo altri sette autori di notevole interesse.

Con grande semplicità e freschezza, non violando l'anonimato, ci offre alla nostra conoscenza oltre **cinquanta testimonianze di donne clandestine** che vivono o hanno vissuto un rapporto di amore con un prete. Sono uno spaccato eccezionale di storie, di vita, di sentimenti...che non avrebbero mai visto la luce del sole!

Un vero grazie ad Ausilia che con il suo sito (www.donne-cosi.org) veramente ha rotto questo MURO DEL SILENZIO che nemmeno la gerarchia ecclesiastica conosce.....o forse conosce o immagina, ma che usa tutte le sue forze affinché questa triste realtà della vita della Chiesa cattolica non abbia mai a vedere la luce.